



Alla Roma dal 2001 al 2006: 118 presenze e 39 gol



2006-07 con il Real Madrid: 19 presenze, 2 gol



Dal 2007 al 2011 con la Samp: 96 presenze, 35 gol



Una stagione al Milan (2011-12): 33 presenze, 7 gol

Fantantonio arriva a Parma

Cassano ritrova Donadoni e sogna ancora il Mondiale

Oggi la presentazione dopo il trasferimento dall'Inter nell'affare Belfodil. L'ultima occasione di un talento fuori dagli schemi e dalle regole

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

La nuova tappa del suo personale giro d'Italia, con ogni probabilità l'ultima, è Parma. Antonio Cassano da Bari vecchia è un ex giocatore dell'Inter, a dieci mesi dal trasferimento che lo aveva portato a indossare quei colori per cui faceva il tifo da bambino. Ieri l'annuncio ufficiale, oggi stesso la presentazione con la nuova maglia. A pochi giorni dal suo trentunesimo compleanno l'approdo all'ottava squadra della sua carriera è anche l'occasione per ripensare alle tante occasioni perse.

MISTER 60 MILIARDI

Il 18 dicembre del 1999 un lampo illuminò il San Nicola di Bari. Alla seconda apparizione in serie A, il diciassettenne Cassano segnò un gol da cineteca contro l'Inter. «Mai allenato uno col suo talento», dichiarò il tecnico dei pugliesi Eugenio Fascetti. Sembrava l'inizio di una carriera folgorante, invece già la stagione successiva, pur mettendo in mostra numeri d'alta scuola, il «pibe de Bari» non bastò ai suoi per evitare la

retrocessione. Lui invece venne promosso a uomo mercato. La Juve, che aveva messo per prima gli occhi su Cassano, alla fine venne bruciata dalla Roma, che lo valutò 60 miliardi di vecchie lire. Preso sotto l'ala protettiva da capitano Totti, per Cassano sembra profilarsi una carriera da predestinato, da superstar. Parte come riserva nella Roma fresca di scudetto, ma già l'anno dopo viene promosso titolare da Capello e nel 2003 arriva in Nazionale, convocato da Trapattoni malgrado abbia fatto perdere la testa e la pazienza a Claudio Gentile nella Under. I suoi eccessi comportamentali ben presto prendono il nome di «cassanate», ma fino a che il genio prevale sugli eccessi nessun problema, anche se in una finale di Coppa Italia fa le corna all'arbitro e si vede rovesciare addosso tonnellate di accuse per il suo comportamento antisportivo. Nel campionato 2003/2004 il talento di Bari vecchia assieme a Totti compone una coppia straordinaria, che segna gol a raffica e porta la Roma ad un passo dallo scudetto, in nazionale Cassano segna due reti ed è l'unico a salvarsi nel disastro della spedizione azzurra agli Europei del Portogallo.

L'esplosione nella Roma e i primi capricci. Madrid, le liti con Capello e Garrone. Poi Milan, la malattia e Stramaccioni

Quando sembra pronto per diventare un campione a tutto tondo, con l'addio di Capello alla Roma entra in un vortice di prestazioni negative ed errori, che nel gennaio del 2006 lo portano a lasciare la Capitale.



Cassano nell'Inter: 28 presenze, 7 gol FOTO L'ESPRESSO

Per volare a Madrid, sponda Real. «Gioco nel club più glorioso che esista, saprò esserne degno», disse il giorno della presentazione. Infatti ad appena dieci mesi di distanza finisce fuori rosa perché irride Capello (nel frattempo diventato l'allenatore dei blancsos), provando a imitarne le movenze a bordo campo, immortalato dalle telecamere. Il suo destino è segnato: vive da separato in casa fino ad agosto 2007 e viene soprannominato «el gordo», il grassottello, perché giocando poco ha messo su qualche chilo di troppo.

ALL'INFERNO E RITORNO

La sua rinascita avviene grazie alla Sampdoria, che ha la pazienza di rimetterlo in sesto e di tollerare i suoi eccessi, compresa la volta che arrivò a minacciare di picchiare l'arbitro Pierpaoli, dopo la sua espulsione contro il Toro che gli costò una maxi squalifica. Invece Donadoni lo porta agli Europei con la Nazionale e il patron Garrone lo difende come fosse un figlio. Nel gennaio 2010 la cessione alla Fiorentina è cosa fatta, ma all'ultimo Antonio rifiuta. Ha ragione lui, perché in coppia con Pazzini trascina i blucerchiati a una inattesa qualificazione al preliminare di Champions. Sembrano essere diventati gli eredi di Vialli e Mancini, ma la storia dura poco. Nell'ottobre dello stesso anno Cassano litiga furiosamente con Garrone, dicendo parole irripetibili e frasi ingiuriose nei confronti di un galantuomo come il patron della Samp. Finisce fuori rosa e come premio a gennaio del 2011 passa al Milan. «Sono arrivato nella società più vincente del mondo, più in alto del cielo c'è solo il cielo». Infatti, come riconoscenza perché i sanitari del Milan, i medici personali di Berlusconi, gli hanno salvato la vita con l'operazione al cuore del novembre 2011, dopo che si era sentito male al ritorno dalla trasferta di Roma, lui sputa veleno nei confronti di Galliani e dei dirigenti dal ritiro azzurro durante gli Europei.

Poche settimane dopo passa all'Inter, nello scambio con l'ex gemello Pazzini, e deve forzatamente correggere il tiro rispetto alle precedenti dichiarazioni: «Sopra il cielo c'è l'Inter». Stramaccioni è il suo secondo padre, ma l'affetto nei confronti del giovane allenatore dura pochi mesi, poi qualche screzio, una lite in allenamento e tante panchine nel finale di stagione. Il matrimonio con Carolina e la nascita di Christopher e Lionel (in onore di Messi) sembravano averlo migliorato. Sembravano... Ora Cassano ritrova Donadoni: saprà far ammattire anche il mite Roberto?

A Parma avrà il numero 99 e nel suo contratto, ricco di bonus, ci sarà anche un premio se riuscirà a riconquistare Prandelli e giocare finalmente il Mondiale.

Tour, Cavendish è sempre la solita «palla di cannone»

A Marsiglia il velocista britannico centra la ventiquattresima vittoria alla Grand Boucle. Gerrans resta in maglia gialla

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

VENTIQUATTRO VITTORIE, ALMENO UNA ALL'ANNO DA SEI ANNI, TUTTE PERFETTAMENTE UGUALI, TUTTE COSÌ. Lavoro della squadra fino ai cento metri, esplosione, sorriso, braccia alzate, le facce degli altri, sempre uguali dal 2008 a oggi, da quando Mark Cavendish si è messo a riscrivere la storia del ciclismo, di quello nobile e pazzo delle volate. Da allora lui è là, più veloce, abbagliante, imprevedibile. Il più forte di sempre nella follia dell'ultimo km. 24 vittorie, meglio di lui nella classifica all-time del Tour solo Eddy Merckx, 34, Bernard Hinault con 28, l'ormai vicinissimo André Leducq con 25. Nessuno di loro velocista. Loro vincevano i Tour e le tappe di monta-

gna, inventavano, meravigliavano. Cavendish ha un solo modo, bucare i 60 orari per cento metri. A Marsiglia non c'è storia e c'è, anche, una piccola vendetta. Secondo, alle sue spalle, a metri di distanza, è Boasson Hagen, uomo Sky, ex compagno di team di Cannon Ball, uno dei più gelidi con lui negli anni sotto l'insegna della tv satellitare. Quanta amarezza un anno fa, in una squadra che lavorava tutto il giorno per Wiggins e lasciava Cav, il campione del mondo, a cavarsela da solo. Quanto è facile ora, con Steegmans, Trentin, Martin, Velits, tutti al suo servizio. Quattordici vittorie stagionali, cinque volate su cinque al Giro, un en plein mai riuscito a nessun velocista prima. Al Tour era iniziata male, con una bronchite e la caduta in Corsica. Tutto alle spalle: una volata finora, una vittoria, ieri a Marsi-

gna, dentro una tappa con quattro eroi mancati e troppa pianura. Se la fanno quasi tutta da soli De Gendt, Reza, Arashiro e Lutsenko, quasi 220 km di fuga sui 228 di giornata. La quasi impresa ne ricorda un'altra, grandissima, lontana vent'anni, Fabio Roscioli che vince a Marsiglia dopo 215 km di fuga, 183 tutti da solo a prendere il vento della Provenza e della Costa Azzurra, il giorno dopo aver sfiorato il tempo massimo sulla Bonette.

La storia stavolta è diversa, il gruppo è fresco, la fuga non è, come allora, un sollievo ma un problema, e l'OmegaPharma vi rimedia di forza per dare a Cavendish un rettilineo pulito. Reza e Lutsenko sono gli ultimi a mollare, accade quando mancano cinque all'arrivo. L'ottimo Matteo Trentin è il penultimo uomo, Steegmans l'ultimo. Cavendish batte Boasson Hagen, Sagan - ancora un piazzamento -, Greipel, ci sono tutti tranne Kittel, bloccato da una caduta ai meno dieci. Non male Roberto Ferrari, quinto. Un'altra caduta, banalissima, del campione svizzero Schär costringe metà gruppo a mettere il piede a terra sul rettilineo finale, pochi graffi per tutti. L'offerta del Tour, in attesa dei Pirenei, resta modesta, appena un cavalcavia tra Aix-en-Provence e Montpellier in mezzo a tanta pianura, volata certa. E l'avversario di Cavendish, oggi, si chiama André Leducq.

SOCHI 2014

Il capo dei ribelli ceceni minaccia i giochi invernali

Sale la tensione in vista delle Olimpiadi invernali di Sochi, in programma dal 7 al 23 febbraio 2014. Il capo dei ribelli ceceni, Doku Umarov, ha fatto pervenire al sito amico Kavkazcenter un video in cui invita ad attaccare i Giochi e a boicottarli, anche ricorrendo ad azioni terroristiche. «La autorità russe vogliono organizzare i Giochi sulle ossa dei nostri antenati», le parole di esordio di Umarov. «Numerosi, numerosi musulmani sono morti e sono stati sepolti nelle nostre terre sul Mar Nero - ha proseguito Umarov nel video - e come mujahideen siamo obbligati a non permetterlo, usando qualsiasi metodo consentitoci dall'onnipotente Allah». Il capo della guerriglia caucasica ha poi annunciato di aver tolto la moratoria sugli attacchi contro obiettivi russi fuori dal Caucaso del Nord: minaccia peggiore non poteva esserci.